

Sei anni di lavoro, dal 2008 al 2013: tanto è durata la gestazione di un piccolo disco prezioso, che merita ognuno dei giorni che s'è fatto aspettare. Nanaue è la sigla che identifica il duo Matteo Nahum e Emiliano Deferrari, due nomi preziosi dei pentagrammi genovesi, il primo ascoltato spesso a cucire arpeggi e voli solistici nei dischi dei grandi cantautori, il secondo ottimo vocalist e comunque musicista a tutto tondo. Se i casi della vita hanno portato spesso i due ad agire molto (e bene) nei più svariati territori musicali, qui, nella "loro" creatura si dà vita a un art rock sontuoso e scintillante, che sembra prendere le mosse là dove finivano i Genesis di "The Lamb" e iniziava l'inquieta ricerca solistica dell'Arcangelo Gabriel e tracciare un sentiero che porta alle più evolute forme di quello che Steve Wilson definisce oggi "post prog". E qui di "evoluzione" ce n'è davvero molta, oltre a melodie che strizzano il cuore: da echi gospel a tratteggi quasi sambati, per un viaggio davvero memorabile. **(Guido Festinese)**